

L'ECONOMIA

0127  
L'Istat: l'Italia frena  
il Pil cala dello 0,4%

PAOLO BARONI

# L'autunno del Pil

L'economia cala più delle attese e la crescita acquisita per il 2023 si allontana dallo stimato 1% ogni decimo di punto perduto costa allo Stato due miliardi

**Il Vecchio continente recupera, l'Italia frena più difficile finanziare la legge di Bilancio**

L'ANALISI

PAOLO BARONI  
ROMA

**M**eno 0,4 anziché il meno 0,3% previsto. Nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo cala più del previsto e fa scivolare l'Italia sotto la media Ue. Ma soprattutto scende dallo 0,8 allo 0,7% anche la crescita acquisita per quest'anno rispetto al +1% previsto dal governo e questo complica non poco il lavoro dell'esecutivo alle prese con la messa a punto della prossima nota di aggiornamento e quindi della legge di bilancio. Ogni decimale in meno di crescita rispetto alle previsioni fa infatti mancare all'incirca 2 miliardi di entrate.

A palazzo Chigi ostentano tranquillità indicando nella frenata dell'economia tedesca la prima causa del nostro rallentamento. Il fabbisogno di agosto presenta un avanzo di 2,1 miliardi, ma non basta.

L'opposizione va all'attacco. Per il presidente dei 5 Stelle Giuseppe Conte «Meloni raccoglie quello che semina. La smetta di dare la colpa sempre a qualcun altro: il Pil è crollato per l'inerzia e l'incapacità del governo». «L'economia frena, la manovra faccia i conti con la realtà. Le risorse disponibili vanno concentrate dove servono: difesa dei redditi delle famiglie, e per finanziare sanità, scuola e trasporti» incalza il responsabile economico del Pd Antonio Misiani.

A determinare la flessione del Pil, ha spiegato ieri l'Istat, è stata soprattutto la domanda interna, mentre quella estera ha fornito un contributo nullo. Sul piano interno, l'apporto dei consumi privati è stato anch'esso nullo, mentre spesa delle amministrazioni pubbliche ed investimenti sono risultati negativi. In particolare, rispetto al primo trimestre, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in diminuzione: -0,3% i consumi finali nazionali e -1,8% degli investimenti fissi lordi. Importazioni ed esportazioni, a loro volta, sono diminuite entrambe dello 0,4%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha sot-

tratto 0,7 punti percentuali alla variazione del Pil, rileva l'Istat. Nullo il contributo dei consumi delle famiglie, -0,4 quello degli investimenti e -0,3 quello della spesa della Pa. Praticamente tutti i principali comparti produttivi presentano segno meno, con l'agricoltura che arretra dell'1,3%, l'industria dell'1,4 ed i servizi dello 0,1.

È l'intera macchina-Paese che frena. Nel secondo trimestre le ore lavorate hanno registrato una diminuzione dello 0,5% rispetto al trimestre precedente: -3% l'agricoltura, l'industria in senso stretto e -1,9% le costruzioni, mentre i servizi sono risultati stazionari. In calo dello 0,3% anche le unità di lavoro, soprattutto a causa della frenata dell'agricoltura (-2,8%) che nel secondo trimestre - segnala Coldiretti - è stata colpita da una



media di 10 eventi estremi al giorno tra grandinate, nubifragi e alluvioni.

Rispetto alla media europea ed ai nostri principali partner l'Italia ha perso il vantaggio fin qui sbandierato dal governo come un grande successo: a fronte del nostro -0,4% il Pil degli Usa è infatti cresciuto dello 0,6% e dello 0,5% quello della Francia, mentre è rimasto stabile in Germania. In termini tendenziali, rispetto al +0,4% italiano, gli Usa fanno +2,6 e la Francia +0,9, mentre la Germania in crisi già da mesi cala dello 0,1%. Nel complesso, l'Area euro è cresciuta dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% sul 2022.

«Pessime notizie per l'economia italiana» commenta la Cgil che punta il dito contro le scelte del governo «che ha fatto poco o nulla per sostenere salari e redditi». Previsioni per i prossimi mesi? «L'economia rallenta più del previsto. La stima più plausibile per l'intero anno in corso ci sembra 0,7%, visto che il secondo semestre non è cominciato sotto i migliori auspici: per il terzo e quarto trimestre valutiamo in media una crescita nulla» segnala Confesercenti che definisce preoccupanti i dati sui consumi. Anche chi puntava sulla spinta del turismo per tenere botta rischia una parziale delusione: l'atteso boom di presenze non c'è stato. Secondo Assoturismo nei mesi di giugno, luglio e agosto, infatti, si sono registrati 207 milioni di pernottamenti, 3 milioni in meno del 2022. E meno male che le presenze straniere sono cresciute del 3,6%, perché la domanda interna è scesa del 5,7%. Soprattutto per colpa dei rincari che hanno scoraggiato molti italiani ad andare in vacanza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948



## ANDAMENTO TRIMESTRALE DEL PIL

